

SERIE A **CALCIO** **A** Contestato l'arbitro per un penalty concesso ai blucerchiati dopo un intervento di piede di Marchioro che blocca Lanna. Ma si fa «perdonare» assegnandone un altro agli abruzzesi. Partita senza emozioni salvo due «uscite» di Pagliuca

Grigi ma con rigore

2 PESCARA
Marchioro 6.5, Zironelli 5, Nobile 5, Dicara 5.5, Dunga s.v. (30' pt Ceredi, 21' st Palladini 4.5), Righetti 6, Ferretti 5.5, Allegri 5, Borgonovo 6, Sliskovic 6, Massara 5.5 (12 Savorini 15 Martorella, 18 Bivi).
Allenatore: Galeone.

2 SAMPDORIA
Pagliuca 6, Mannini 6, Lanna 6, Walker 6, Wierkowski 6, Corini 6, Lombardo 5, Jugovic 6.5, Chiesa 5 (1' st Serena 5), Mancini 6.5, Invernizzi 5.5 (12 Nuciari, 13 Bonetti, 15 Buso, 16 Bertarelli).
Allenatore: Eriksson.

ARBITRO: Collina di Viareggio.
RETI: nel pt 2' Jugovic, 10' Massara, 42' Mancini su rigore, 44' Righetti su rigore.
NOTE: angoli 7-5 per il Pescara. Spettatori 14mila. Ammoniti: Nobile e Sliskovic. Il Pescara ha giocato con il lutto al braccio per la morte della sorella del presidente Scibilia.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ PESCARA. Diciamola tutta, non c'è un filo di pathos. Fortuna vuole che Pierluigi Collina, arbitro di professione domenicale, temerario per vocazione naturale, tuti fuori un rigore che giunge al momento opportuno per scaldare un po' gli animi. Del pubblico, convinto che il suo Pescara sia una vittima designata, non certo dei giocatori, che non se la prendono più di tanto. Anche perché sessanta secondi dopo il rigore sampdoria, la sorte regala un rigore a ventiquattro carati alla squadra abruzzese. Tutto ritorna in perfetta parità: due gol a testa, un rigore ciascuno, mediocrità perfettamente ripartita tra entrambe le squadre. La partita se la giocano più i tifosi sugli spalti, che non i ventidue atleti sul prato. Pathos, insomma, niente di niente. E si che il Pescara dovrebbe tirar fuori unghie e denti, spremersi l'anima nel tentativo di fare risultato, di raccogliere quei punti che potrebbero, almeno sul piano teorico, tenerla in gioco nella sfida crudele della salvezza. E si che la Sampdoria dovrebbe far valere il suo superiore peso tecnico, arraffare punti che le consentano di non perdere ancora contatto con quel Milan irrimediabilmente primo in classifica, ma con cui i blucerchiati devono vedersela in un recupero che, meno di un mese fa, si riteneva decisivo per lo scudetto.

Ne esce, invece, una recita scialba. Il Pescara rende ragio-

ne della sua povera classifica. La sua difesa ha qualcosa di patetico. Non è mica per caso che la Samp passi non appena il pallone entra per la prima volta nell'area abruzzese: lo spazio davanti a Marchioro è una terra di nessuno, e qualsiasi piede vi si avventuri può trovare la gloria. Dopo tre scarsi minuti la trova, in questo caso, il piede di Jugovic, che deve solo adagiare in rete un innocuo pallone lanciato da Invernizzi verso Marchioro. Innoce per qualsiasi altra difesa; non per quella pescarese, che gli concede ampia libertà di movimento.

Il Pescara sbandiera Dunga, facoltoso mercenario del pallone. È lui il perno su cui la squadra abruzzese cerca di far girare il meccanismo del proprio gioco. Carlos l'indomabile interpreta la sua parte con buona dose di sufficienza, a volte anche pericolosa, e spesso si trova come chi voglia predicare nel deserto. Ecce dalla comune dopo poco più di venti minuti per malanni muscolari; non cambia granché: pareranno le squadre al momento della sua uscita, pari arriveranno al traguardo. Il suo innesto appare più come un frettoloso contenitore offerto ad una piazza delusa e quasi incline a considerarsi presa per i fondelli che non un provvedimento lodevole.

Il Pescara presenta anche Sliskovic, altri due piedi buoni dopo quelli di Dunga. Lo sbano s'ingegna a scrostare la ruggi-

3 Mancini appoggia all'esterno verso Invernizzi, il cui cross basso e privo di pretese non trova piedi pescarese ad opporsi, finendo tra le gambe di Jugovic che deve solo appoggiarlo nella rete di Marchioro.

11 Concertano Sliskovic e Allegri, che mette nell'area sampdoria; lo jugoslavo vince un contrasto e taglia verso la testa solitaria di Massara, che non può esimersi dal segnare.

42 Lombardo, liberato da Mancini, si trova solo davanti a Marchioro; il portiere anticipa e libera, ma Collina interviene e dice che è rigore. Mancini non ha problemi a realizzarlo.

43 Walker aggancia Borgonovo. Il fallo è nettissimo, il rigore indiscutibile. Il pallone rotola anche in rete, ma l'arbitro ha già fischietto. Allegri va sul dischetto e imita Mancini.

IL FISCHIETTO



COLLINA 5. Il rigore concesso alla Samp innesca un dibattito che potrebbe andare avanti all'infinito. Il dubbio che sia un parto della sua fantasia è forte. Comunque, visti i precedenti torti di cui i pescarese si lamentano, Collina dimostra se non altro di avere coraggio da vendere. Per il resto, la partita non gli pone problemi particolari, solo in un paio di occasioni deve mettere mano al cartellino giallo. Sull'episodio chiave, il dibattito resta aperto.



Il donano Jugovic porta in vantaggio la sua squadra; in alto l'allenatore blucerchiato Eriksson

MICROFONI APERTI

Sibilia: «Speriamo che con il '92 finisca anche la sfortunata. Oggi si è visto chiaramente che il Pescara non merita la classifica che ha».

Sibilia 2: «Siamo ancora in debito di punti; se avessimo quelli che abbiamo meritato con il gioco, sarei già contento».

Eriksson: «All'inizio la partita ci è sembrata facile, anche troppo. Siamo andati subito in vantaggio alla prima azione, ma poi abbiamo sofferto».

Eriksson 2: «È stata una partita strana: potevamo vincerla ma anche perderla».

Eriksson 3: «Il Pescara è una squadra che rischia moltissimo, ha un pericoloso gioco d'attacco ma si difende con pochi uomini».

Galeone: «Per me il fallo di rigore su Lombardo non c'era, c'è stato il contatto con Marchioro ma solo quando il portiere aveva già inviato il pallone».

Galeone 2: «Sul gol di Jugovic eravamo in superiorità numerica ma i miei difensori sono rimasti imbambolati».

Massara: «Volevamo vincere per il presidente, colpita da un lutto familiare; non ci siamo riusciti, comunque gli dedico il mio gol, anche se è poco».

Fernando Innamorati

PUBBLICO & STADIO

■ Ampi spazi vuoti all'Adriatico in occasione dell'arrivo della Sampdoria. Solo 2500 i tagliandi venduti che sommati agli oltre 12mila abbonati hanno prodotto un incasso di 449 milioni. Come negli altri stadi i calciatori delle due squadre hanno portato in campo lo striscione con la scritta «No al razzismo». Poca nutria la rappresentanza doriana forse scoraggiata dalla lunghezza della trasferta. Contestazione dei tifosi della curva pescarese contro il presidente federale Matarrese. Solo in occasione del rigore concesso alla Samp si sono avuti momenti più caldi, questa volta esaurienti: un lancio di agrumi che non hanno raggiunto il terreno di gioco. Il Pescara ha giocato con il lutto al braccio per la scomparsa della sorella del suo presidente Sibilia.

Inaspettato pareggio dopo che i bresciani avevano dominato la partita. Un gol di Rodriguez salva i neroazzurri da una domenica amara

Lucescu al derby delle beffe

1 ATALANTA
Ferron 6.5, Porrini 5.5, Codispoti 5 (75' s.t. Magagnoli), De Apertini 5, Valentini 6, Bigliardi 6, Rampaudi 5.5, Bordini 5.5, Ganz 5.5, Rodriguez 6, Minaudo 5 (12 Pinato, 13 Mascherotti, 15 Tresoldi, 16 Pisani).
Allenatore: Giorgi.

1 BRESCIA
Landucci s.v., Negro 6.5, Brunetti 6.5, De Paola 6.5, Paganin 6, Bonometti 6, Sabau 6.5, Domini 6.5, Raduciu 6 (86' s.t. Saurini), Hagi 6.5 (81' s.t. Schenardi), Giunta 6.5 (12 Vettore, 13 Marangon, 14 Piovaneli).
Allenatore: Lucescu.

ARBITRO: Pairetto di Torino 6.5
RETI: nel st 22' Sabau 34' Rodriguez.
NOTE: angoli: 3 a 2 per il Brescia. Terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Negro per gioco scorretto, De Paola per comportamento non regolamentare, infortunio a Ferron.

GIAN FELICE RICEPUTI

■ BERGAMO. Derby delle beffe per il Brescia, un prezioso e inaspettato regalo di Santa Lucia per l'Atalanta. Vale a dire due modi completamente diversi di accogliere un pareggio indiscutibilmente bugiardo. Sul campo c'erano almeno tre voti di differenza fra un Brescia dominatore fino alla spavalderia e la brutta Atalanta di questa stagione. Quando Sabau a metà ripresa ha messo in rete il pallone del vantaggio bresciano è sembrato cogliere per lino un sospiro di liberazione nel pubblico atalantino, tanto era stato evidente fino a quel momento la superiorità della squadra di Lucescu. Né l'Atalanta ha saputo reggere perché gli azzurri hanno continuato a condurre la danza in tutta tranquillità anche dopo il fatto che i neroazzurri, che non avevano impegnato una sola volta Landucci, costruivano la loro prima vera azione a dieci minuti dal termine e in fondo al sacco di

MICROFONI APERTI

Lippi: «È la prima volta in questo campionato che a Bergamo giochiamo sottotono. Il Brescia ci ha messo davvero in difficoltà e quindi un pareggio per noi è davvero prezioso».

Lucescu: «Non è giusto pareggiare una partita simile. L'abbiamo dominata da cima a fondo e si tratta sicuramente di un punto perso. Forse ci siamo illusi anzitempo, ci siamo deconcentrati ed è arrivato il castigo che però è davvero immeritato».

Raduciu: «Ho sbagliato in due occasioni d'oro nel primo tempo e mi sento la responsabilità di questa mancata vittoria. Mi spiace per i miei

compagni».

Domini: «C'è da essere veramente amareggiati a non vincere una partita così, dove abbiamo giocato benissimo sovrastando completamente l'avversario».

Gaz: «Per noi un punto di lusso. All'inizio ero emozionato, poi ho cercato di darmi da fare ma ho potuto fare ben poco. Complimenti ai miei ex compagni».

Rodriguez: «Non sono completamente soddisfatto della mia prestazione ma mi consolo per aver segnato un gol davvero importante».

2 UDINESE
Di Sarno s., Pellegrini 6.5, Orlando 5 (48' pt Kozminski 8), Sensini 6.5, Calori 6, Desideri 6.5, Mattei 6.5, Rossitto 6, Balbo 7.5, Dell'Anno 6.5, Marrozzano 6 (34' st Marotto s.v.), (12 Di Leo, 13 Pierini, 14 Contratto).
Allenatore: Bigon.

1 CAGLIARI
Ielpo 7, Napoli 6 (29' st Crinti s.v.), Festa 5, Gaudenzi 5.5, Firicano 6, Pusceddu 6, Moriero 6, Herrera 5.5, Francescoli 6, Matteoli 6, Oliveira 5 (1' st Cappioli 6), (12 Di Bitonto, 13 Villa, 14 Sanna).
Allenatore: Mazzone.

ARBITRO: Lucchi di Firenze 5
RETI: nel st 18' Balbo, 27' Balbo su rigore, 43' Pusceddu.
NOTE: angoli: 6-1 per l'Udinese. Giornata fredda, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Orlando, Rossitto, Sensini, Dell'Anno, Oliveira, Herrera e Gaudenzi; per gioco falloso. Spettatori: 16mila.

ROBERTO ZANITTI

■ UDINESE. L'Udinese macina anche il Cagliari, ribadisce la legge del Friuli, ma spezzandola in una classifica terribilmente corta: magan può anche preoccuparsi. La realtà è comunque che le zebrette ribadiscono il loro buon momento: rientrati dal Meazza con un miracoloso punto in saccoccia, Balbo e soci domano i rossoblu che Mazzone assolve comunque e ugualmente rispettando la legge del più forte. Il Cagliari, orfano dello squallido Bisoli, presenta l'annunciata ragnatela centrocampo: il solo Oliveira rimane ad offendere ma è presto fagocitato dalle spire della difesa friulana. Francescoli agisce invece da pendolo arretrato svantando su tutta il fronte offensivo e collezionando decine e decine di chilometri di movimento. La tattica sembra pagare: l'Udinese, che ha un bell'anno non

MICROFONI APERTI

Bigon: «Non voglio soffermarmi sui singoli, è il complesso che conta un grande elogio».

Bigon 2: «Orlando? L'ho sostituito perché stava male, non certo per ragioni tecniche».

Mazzone: «Abbiamo perso contro un avversario più forte, non ho proprio nulla su cui recriminare».

Mazzone 2: «Perché ho tolto Oliveira? Perché stava andando incontro a un brutto destino: deve capire presto che in Italia vige un certo tipo di regolamento...».

Balbo: «Non mi vogliono in Nazionale? Basile la pensi come crede, la mia

Nazionale è l'Udinese».

Desideri: «Abbiamo dominato la ripresa, abbiamo vinto ma qui tutti fanno punti è una cosa incredibile».

Sensini: «Più che una classifica di A questa sembra una classifica di B...».

Pusceddu: «Spero mi diano il gol ma ho l'impressione che qualcuno abbia deviato il tiro».

Festa: «Non riuscivamo a girare la palla, è stata una delle nostre peggiori partite».

Ielpo: «Il colpo di testa di Calori era dentro. Dell'Anno? Rispetto agli anni di Roma è molto maturato».

RZ